



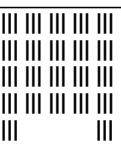
"Terni sarà protagonista, non servono i piagnistei"

TERNI - La riforma delle Comunità montane, l'azienda ospedaliera unica, i rapporti con l'università. Le idee e i progetti della Regione preoccupano Terni che torna ad agitare lo spauracchio del "centralismo" perugino e i rischi della marginalizzazione. Gianluca Rossi, lei è l'unico assessore ternano in Regione. E' reale questo rischio paventato dal suo stesso partito, il Pd, prima dal segretario provinciale Giovannetti e poi dagli ex margheritini? "Innanzitutto occorre distinguere le cose di merito da una questione più generale legata al ruolo di Terni. Mi sembra che il dibattito nasca da un disegno di legge pre-adottato dalla Giunta e che quindi deve scontare ancora tutti i passaggi. Lo sottolineo perché un ex assessore regionale dovrebbe sapere cosa significa. Il tema è quel disegno di legge? Bene, non riguarda Terni che sta fuori dalle Comunità montane e dalle Unioni dei Comuni..." Beh, interessa la provincia di Terni, la Valnerina... "Con tutto il rispetto, Terni è Terni, Orvieto è Orvieto e Arrone è Arrone, ognuno ha la sua specificità. Qui si parla del ruolo della città di Terni in Umbria. Mi limito ai fatti e fin qui l'unica decisione che la Giunta regionale ha preso è stata quella di spostare a Terni la sede legale e amministrativa dell'Ater, unico caso in Italia di un'agenzia regionale decentrata in un capoluogo di provincia. Per il resto se il Pd vuole incidere e condizionare le scelte della Regione ha tutti i modi e i tempi, anzi è auspicabile che il partito batta un colpo". Il fatto è che la questione delle comunità montane si aggiunge a quelle dell'università, della sanità, del turismo... "Sull'università, in questi primi otto mesi, la giunta regionale, il Comune e la Provincia hanno dimostrato una comune volontà di andare in una direzione ben precisa per quanto riguarda il polo ternano e puntare su tre facoltà: Economia,

Ingegneria e Medicina. Sulla sanità, il rettore Bistoni, coerentemente con il suo ruolo, di recente non ha fatto altro che ribadire quello che va dicendo da anni. Noi diciamo: abbiamo due aziende ospedaliere che devono rimanere tali e abbiamo due corsi di laurea completi a Perugia e a Terni. Per quanto ci riguarda il rapporto tra il sistema sanitario regionale e l'università deve essere unitario e quindi ci deve essere un'unica convenzione. Ed è venuto il momento che anche le due aziende ospedaliere, che dovranno mantenere la propria autonomia, dialoghino di più evitando doppioni e sovrapposizioni. Non parliamo di azienda unica. Tutto questo non penalizza Terni, ma anzi serve perché l'idea dell'autosufficienza, dimostrata dai fatti e dai conti, non regge a lungo visto che questa Giunta è dovuta intervenire per rimodulare i flussi verso l'azienda ospedaliera. Poi chiedo: l'idea di un'unica agenzia per la promozione e lo sviluppo è sbagliata? E' questo il presunto dirigismo della Regione?" Secondo il suo partito sembra di sì... "A mio avviso è questa impostazione che è penalizzante per Terni perché dà a Terni un ruolo di marginalità e l'idea del 'parente povero' che ogni tanto si lamenta per pretendere qualcosa. Tanto per essere chiari, sono stato l'unico in Giunta regionale a esprimere perplessità sul fatto che si dovesse spostare la sede dell'Ater a Terni, ma non perché non fosse importante ma perché la città non ha bisogno di elemosina: il ruolo di Terni deve essere diverso" Ovvero? "Terni deve essere al centro delle politiche industriali di questa Regione, sarà sede del polo per i materiali speciali, sarà sede del polo audiovisivo regionale con Papigno e il Cmm, sarà polo dell'alta specialità in Umbria. Più che delle Comunità montane, Terni ha bisogno di preoccuparsi di rilanciare l'Asm per affermare il suo ruolo nella partita dei

servizi a rete. Ma mentre si abbaia contro la Regione non si è stati in grado in questi anni di dare vita alla multiutility provinciale per colpa di veti ipermunicipalisti. Quindi, se si pensa che il ruolo di Terni in Umbria si definisca in un disegno di legge sulle Comunità montane ci si sbaglia". Il "rivendicazionismo" ternano è ciclico, che lettura dà di questa nuova ondata? "Sì, è vero e succede quando Terni è in difficoltà, quando la classe politica perde un po' la rotta o quando ci sono aspettative non corrisposte. La bandiera del rivendicazionismo non ha però mai prodotto l'espansione della città, Ciaurro e la sua idea separatista fallirono pur intuendo una cosa positiva: Terni come cerniera tra l'Umbria e Roma, obiettivo che poi anche in seguito non si è mai perseguito fino in fondo. Terni deve avere un ruolo da protagonista che può giocare se abbandona la scorciatoia del piagnisteo e persegue con convinzione gli obiettivi di cui parlavamo prima. Come Regione noi una linea la abbiamo, condivisibile o meno, aspettiamo ora che il Comune ci indichi la sua rotta e le sue priorità..." Perché vede confusione? "No, ma siamo ancora all'analisi dei problemi e questo è comprensibile viste le difficoltà economiche. Certo in questo senso non aiuta la 'balcanizzazione delle sedi' per cui del bilancio del Comune, ad esempio, se ne debba parlare solo con i consiglieri comunali e non con il gruppo dirigente del partito..." O nelle rimpatriate come quella degli ex margheritini? "Mi preoccupa che uno dei soggetti co-fondatori del partito per discutere abbia sentito la necessità di incontrarsi nella vecchia sede superando divergenze e incrostazioni e andando anche oltre le stesse collocazioni all'interno del partito. Se mezzo Pd dice: queste sono le giunte più a sinistra degli ultimi 50 anni che significa che si

vogliono mettere in discussioni assetti e alleanze? E mi sorprende che un fatto politico enorme e di rilevanza regionale, come lo ritengo io, venga liquidato come una cosa quasi naturale. Se fossi io a dirigere il partito metterei la questione all'ordine del giorno e aprirei un confronto altrimenti così si sancisce una 'separatezza istituzionale' dove il Pd è solo una camera di compensazione". Ma anche per lei le Giunte sono sbilanciate a sinistra? "No, non condivido e anzi mi si accende nella mente una spia rossa d'allarme perché, guardando la composizione delle giunte, penso che loro considerino nello sbilanciamento anche gli ex Ds del Pd. Per questo occorre discuterne e sgombrare il campo da letture di questo genere e spostare la discussione dagli assetti ai contenuti". Ma non saranno solo "aspettative non corrisposte"? "Sarebbe beccero, ma anche se fosse a maggior ragione qualcuno dovrebbe alzare l'asticella del confronto sui temi di cui parla il documento degli ex margheritini. Temi che aprono delle questioni, lanciano segnali, parlano a un pezzo di società. E su questo aggiungo: perché relegare l'Udc a una realtà ipermunicipalista legata alle posizioni di Melasceche e non aprire invece un confronto su alcuni temi sui quali si possono trovare convergenze senza per forza dover cambiare maggioranze e assetti? Si parla di rimpasti, di candidature in vista di possibili elezioni politiche. Terni d'altronde è senza parlamentare... "Quella fu una scelta consapevole del gruppo dirigente del Pd e Terni ora ha tutta la legittimità a rivendicare quello che già aveva. Se il problema è questo che il partito metta a tema anche le aspettative non corrisposte". Si fa anche il suo nome nella corsa al Parlamento. "Io sono uno che finisce le cose che fa".



[Empty content area]